

Minori, «gravissimo allarme sociale»

Il disagio di giovani e minori, a Messina e in molti centri della provincia, è un allarme sociale, con conseguenze di vario genere, comprese quelle che riguardano i risvolti penali. Dalla Relazione sull'amministrazione della Giustizia, con la quale il presidente della Corte d'Appello Luigi Lombardo ha aperto l'Anno giudiziario, si evincono dati e considerazioni che devono diventare oggetto di riflessione comune, da parte di tutti gli enti e le istituzioni territoriali. Vediamo di riassumerli.

Il malessere giovanile

«Il presidente del Tribunale per i minorenni di Messina – ha detto Lombardo – segnala come, nel Distretto messinese, sia perdurante uno stato di malessere giovanile determinato dalla mancanza di figure di riferimento stabili e coerenti, conseguente alla fragilità dei sistemi familiari e all'incapacità dei genitori di svolgere la funzione educativa, di contenere la condotta e di gestire i conflitti. Ciò che colpisce è, soprattutto, la solitudine e la trascuratezza di molti minorenni, anche in tenerissima età, spesso vittime di violenze, sia dirette sia assistite, in ambiti familiari complessi e anche patologici, dove si rileva l'abuso di alcol e di sostanze stupefacenti. È stato osservato, sia in ambito civile che penale, che spesso questi giovani cercano di risolvere la disfunzionalità delle relazioni familiari mediante l'adesione al gruppo dei pari, dal quale vengono trascinati in comportamenti aggressivi, che sono espressione di rabbia per le frustrazioni e le incomprensioni patite. Si tratta di minorenni che non riescono a esprimere le proprie emozioni anche per l'assenza di adulti disponibili ad ascoltarli, non soltanto in ambiti familiari delle periferie e dei “quartieri a rischio”, ma anche nelle famiglie economicamente benestanti». Uno «stato di perdurante disagio», dunque – sia in contesti dell'area metropolitana sia nei territori distanti e isolati delle zone collinari e montane del Distretto – «per la mancanza di ambienti e di risorse adeguati a una sana socializzazione e per l'assenza di investimenti sulle potenziali capacità personali di molti ragazzi».

Dilaga il crack

Un'analisi dalle connotazioni sociologiche che ovviamente non può prescindere dalla “radiografia” dei reati penali commessi da giovani e giovanissimi: «Preoccupante – aggiunge il presidente Lombardo – è l'abuso diffuso di sostanze stupefacenti, soprattutto del “crack”, ormai considerato la cocaina dei poveri per il basso prezzo d'acquisto, anche di 5 euro a dose, e la frequentazione, da parte dei ragazzi, di giovani spacciatori provenienti da altre province». Sono state registrate «situazioni di grave pregiudizio di diversi minori che, a causa delle vicissitudini familiari, nel rapporto con il gruppo dei pari non riescono a controllare i comportamenti e riproducono l'esperienza vissuta in ambito familiare e, di conseguenza, anche nell'anno in questione, il 2023-2024, è stato rilevato un aumento di reati contro la persona commessi da minorenni, anche in gruppo, a danno di altri minorenni e in contesti pubblici o in luoghi privati destinati allo svago e al divertimento, come nelle discoteche, dove si sono verificati fatti di aggressione particolarmente cruenta con

l'uso di armi, in genere coltelli, non escluse quelle da sparo, con avvio di indagine e conseguente rinvio a giudizio di processi anche per tentato omicidio».

La dispersione scolastica

In questo scenario, la dispersione scolastica è il sintomo della malattia ma, come nel caso del cane che si morde la coda, diventa, poi, anche una delle concause del dilagare di fenomeni di criminalità minorile sempre più inquietanti e pericolosi. «Situazioni così gravose – si legge ancora nella Relazione – emergono dalla mera segnalazioni di evasione scolastica. Anche nel 2023-2024 la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni ha formulato diverse richieste di procedure “de potestate” motivate dalla mancata ottemperanza all’obbligo scolastico per prolungata assenza o abbandono della frequenza e, nell’ambito dei procedimenti avviati, sono stati disposti interventi per il recupero del diritto allo studio dei giovani interessati. La complessità delle situazioni esaminate necessita di interventi in rete che, nel Distretto messinese, sono stati promossi anche dalla Prefettura di Messina nell’ambito di un tavolo tecnico interistituzionale... Grava tuttavia pesantemente la mancanza, nel territorio del Distretto, di sufficienti servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari (in special modo, servizi di Neuropsichiatria infantile e Consultori familiari) in grado di seguire i processi di crescita dei minori in fase adolescenziale e di prendersi cura della loro integrazione nel gruppo dei pari e in un sano contesto familiare e cittadino».

Il 67% di reati in più

E allora vediamo anche i dati, citati nella Relazione. «Analizzando le categorie di delitti commessi da minorenni si registra un aumento del 67 per cento, rispetto all’anno precedente, dei reati correlati all’uso di droghe e un incremento dei reati contro il patrimonio, in special modo furti in abitazione ed estorsioni». Dato clamoroso, quello del 67% in più, che conferma come sia tornata, prepotente più che mai, l'emergenza droga in città e in provincia. «Si evidenzia anche un aumento dei reati di violenza domestica». Il procuratore della Repubblica minorile mostra preoccupazione per alcune rilevazioni statistiche, come le 69 segnalazioni per dispersione scolastica (erano 51 nell’anno precedente) e le 51 segnalazioni per abuso di sostanze stupefacenti da parte di minori, oltre alle 73 iscrizioni correlate a situazioni di disagio di vario genere (familiare, abitativo, psichico) e ai 130 procedimenti per conflitti tra genitori. Ma vi sono anche le 34 iscrizioni per abusi sessuali coinvolgenti minori e per pornografia e le 117 iscrizioni per maltrattamenti, dei quali 81 per violenza assistita e 31 per violenza familiare direttamente incidente sui minori. «La dispersione scolastica – afferma Lombardo – costituisce tuttora una piaga sociale ben lungi dall’essere debellata». E «non meno allarmanti risultano le informazioni relative alle segnalazioni per abuso di sostanze stupefacenti, secondo cui il 39% della popolazione studentesca ha assunto una sostanza illegale almeno una volta nella vita, il 28% lo ha fatto nell’ultimo anno, il 17% nell’ultimo mese. Dispersione scolastica e abuso di sostanze determinano un effetto moltiplicatore degli ulteriori e pregressi fattori di svantaggio sociale e fragilità individuale».

Il “salto di qualità”

Per quanto riguarda il settore penale, sono state 311 le iscrizioni relative a procedimenti con indagati minorenni e «ciò che merita particolare attenzione è quanto emerge dall’analisi di carattere qualitativo, riguardante la natura e la gravità delle condotte penalmente rilevanti poste in essere da minori. Se i dati di carattere quantitativo appaiono sostanzialmente stabili rispetto all’anno precedente, non può dirsi lo stesso per quelli di ordine qualitativo, che attengono alle specifiche caratteristiche della criminalità minorile». Aumentano, rispetto al passato, i reati di “stalking” tra minorenni ma soprattutto, nell’ultimo anno, «si registra un ulteriore, preoccupante rafforzamento di un trend emerso già nel recente passato, che vede la criminalità minorile assumere una natura sempre più efferata e brutale, sì che l’elemento della violenza riveste ormai una posizione assolutamente centrale e preponderante nelle dinamiche di devianza giovanile». E le organizzazioni criminali utilizzano sempre più minori, non solo per lo spaccio di droghe, ma anche «per la detenzione, la custodia e l’occultamento di armi da fuoco, nonché per il compimento di fatti di sangue». Si tratta – insiste il presidente della Corte d’Appello – «di un gravissimo allarme sociale», che conferma la propensione delle consorterie criminali «ad armarsi in modo sempre più massiccio» e a «sfruttare giovanissimi, mettendoli a disposizione dei clan».

Lucio D’Amico